ERO 735 — FEBBRAIO

domus

MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

Domus, rivista fondata nel 1928 da Gio Ponti

Editore/Publisher Giovanna Mazzocchi Bortone

Domus
Via Achille Grandi, 5/7 - 20089 Rozzano - Milano
Telefono (02) 824721 - Telex 313589 EDIDOM-I
Telefax (Gr. II e III CCITT) (02) 26863123 o 57512292
Servizio abbonamenti / Subscription department:
tel. (02) 57500995, telefax (02) 8255033
Editoriale Domus
Presidente: Giovanna Mazzocchi Bortone
Direttore generale / General manager:
Giuseppe Ferraris Mortarino
Direttore diffusione e abbonamenti /
Circulation manager: Giuseppe Demarini
Direttore pubblicità / Advertisement manager:
Giuseppe Bolandrina
Promotion: Sabrina Dordoni,
Vanna Fenwick (foreign) Fax e tel.: Italy (0564) 505175
Domus Academy Edificio C1, Milano Fiori,
20090 Assago (MI), telefono (02) 8244017/8/9.
I lettori residenti all'estero per l'inoltro rapido della corrispondenza possono indirizzare a / Domus foreign readers may want to use also the following address:
Domus, Casella Postale 96, CH-6512 Giubiasco TI
Fax e tel.: Italy (0564) 505175

Distribuzione Italia / Circulation Italy
A&G Marco, Via Fortezza 27, 20126 Milano

Distributor for abroad
A.I.E. - Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A.
Via Gadames, 89 - 20151 Milano
Telefono 02/38001200 - Telefax 02/306279
Telex 315367 aiem-i

Questo periodico è iscritto alla Federazione Italiana Editori Giornali

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

© Copyright 1928 Editoriale Domus S.p.A., Milano
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70

Per ogni articolo è possibile richiedere la stampa di un quantitativo minimo di 1000 estratti. Per il preventivo di spesa rivolgersi a: Editoriale Domus, Via Achille Grandi 5/7, 20089 Rozzano - Milano / Reprints of each article (minimum 1000 copies) may be ordered. Write for the estimate of cost to: Editoriale Domus, Via Achille Grandi 5/7, 20089 Rozzano - Milano (Italy).
Coloro che desiderano copie arretrate della nostra rivista possono recarsi al Centro Domus, Via Manzoni 37, Milano, oppure alla nostra sede di Rozzano. È altresì possibile ricevere le copie a domicilio: basterà compilare e spedire un bollettino di c.c. postale n. 55953202 a Ufficio Vendite Editoriale Domus, Via A. Grandi 5/7, 20089 Rozzano (Milano), indicando chiaramente sulla causale i numeri desiderati. Si prega accertarsi sempre della effettiva disponibilità delle copie telefonando ai numeri (02) 82472455-82472357.
Non si effettuano spedizioni in contrassegno.

Direttore Vittorio Magnago Lampugnani
Managing editor

Vicedirettore Nicola Di Battista
Deputy editor

Staff editoriale Marianne Lorenz, *caporedattore*
Editorial staff Luca Gazzaniga
Enrico Morteo
Marco Romanelli

Inviato speciale Pierre Restany

Rassegna e news Maria Cristina Tommasini
caposervizio
Maria Biamonti

Libri e archivio Gianmario Andreani
caposervizio
Paolo Caruso

Assistenza allo staff editoriale Paola Tamborini

Grafici Giuseppe Basile, *responsabile*
Graphic designers Fernanda Sarmento
Lodovico Terenzi

Segreteria Maria Grazia Baro,
Secretariat Valeria Bonafé,
Marina Conti,
Enrica Focacci

Hanno collaborato a questo numero / Contributors to this issue: Paola Antonelli, Daniele Baroni, Amedeo Belluzzi, Andrea Branzi, Anna Dell'Orto, Dino Formaggio, Olga Gambardella, Maria Garban Glauser, Francesca Garcia-Marques, Gaetano Grieco, Milton Glaser, Arturo Lanzani, Marta Laudani, Lisa Licitra Ponti, Jean-Baptiste Minnaert, Rik Nys, Sergio Polano, Mara Servetto, Luigi Spinelli, Antonio Tallarico, Nicole Toutcheff, Wilfried Wang.
Fotografie di / Photographs by: Archivio Domus, Donatella Brun, Veni Chini, Roy M. Elkind, Alain Goustard//Archipress, Dieter Laistner, Salvatore Licitra, Modica Arancio, Grant Mudford, Matteo Piazza, Alberto Piovano, Frans Rombout, Ernesto Scevoli, Gerrit Schreurs, Paolo Spalla, Hans van der Mars, Nathalie van Dinther.
Traduzioni a cura di / Translations by: Chris Charlesworth, Antonella Gallì, Annaclara Ippolito, Terence Lewis, Charles McMillen, Dario Moretti, Virginia Shuttyvergani, Rodney Stringer.
Progetto grafico di / Graphic design by: Italo Lupi

Agenti regionali per la pubblicità
ABRUZZO E MOLISE: Ercole di Fiore, Via Saline Centro 159, 65013 Marina di Città Sant'Angelo (PE), telefono (085) 969450
PIEMONTE/VALLE D'AOSTA (province di Torino, Cuneo, Asti, Aosta): Luciana Polcari, Corso Vittorio Emanuele II 100, 10121 Torino, telefono (011) 54324
VENETO, FRIULI-VG E TRENTINO/ALTO ADIGE: Nicoletta Piperetti Mannucci, Via Monte Solarolo 2, 35141 Padova, telefono (049) 8717671
EMILIA ROMAGNA E MARCHE: Publiargent, Via delle Lame 61/A, 40124 Bologna, telefono (051) 522365
TOSCANA E UMBRIA: Futura srl, Via Buonvicini 21, 50132 Firenze, telefono (055) 573968-574396
LAZIO-CAMPANIA-CALABRIA e SICILIA: Interspazi, Viale Trastevere 228, 00153 Roma, telefono (06) 5806368

Fotoriproduzioni: Newsette srl, Ower
Fotocomposizione e titoli: News S.r.l.
Stampa: Mesa, Carugate (Milano), Graficarta (Segrate-Milano)

NUMERO 735 — domus — FEBBRAIO 1992
MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

M ilton G laser

Milton Glaser, studi preliminari per la copertina di Domus febbraio 1992.

Autore		Titolo	Luogo	Progettista	Fotografo
V. Magnago Lampugnani	II	Stile applicato e stile intrinseco			
N.D.B.	1	Galleria Gmurzynska	*Colonia-Marienburg*	Diener&Diener	Dieter Leistner
Olga Gambardella	4	Casa Rousselot	*Parigi*	Yannis Tsiomis	Alain Goustard
Lisa Licitra Ponti	6	È successo a Lucerna alla mostra di Fabro al Kunstmuseum			Salvatore Licitra
Nicole Toutcheff	8	Fotografie d'architetto	*Parigi*	Marcel Lods	
E.M.	10	Due macchine informatiche		R. Benedito/Studio Vinaccia	
Marta Laudani	12	Collezioni di tappeti Arterior			
Sergio Polano	14	Per una collezione di stampi	*Ossona/Milano*	R. Giussani/O. Berri	Alberto Piovano
Oswald Mathias Ungers	17	Dall'imago al progetto. L'architettura come scoperta archeologica			Dieter Leistner
Francesca Garcia-Marques	29	Chiat/Day/Mojo office building	*Venice/California*	Gehry/Oldenburg/van Bruggen	Donatella Brun
Rik Nys	40	Abbazia	*Vaals/Olanda*	Dom Hans van der Laan	Alberto Piovano
Nicola Di Battista	50	Architettura disegnata e architettura costruita			
	51	Teatro	*Blois*	Patrick Berger	
	54	Teatro	*Blois*	Herzog & De Meuron	
Enrico Morteo	58	Le nuove agenzie della Deutsche Bank		Michele De Lucchi	Matteo Piazza
Paola Antonelli	66	Field Rotation	*Park Forest South*	Mary Miss	Roy M. Elkind
E.M.	70	Lampada fluorescente Lazzurro		Van Nieuwenborg/Wegman	
Wilfried Wang	74	Louis I. Kahn architetto			Grant Mudford
	80	Tonnara di Torretta Granitola			Ernesto Scevoli

Patrick Berger

:e nel 1947; studia architettura all'Unité agogique d'Architecture (UPA) di Saint-nne, laureandosi nel 1972. Nel 1970 ra nello studio di Frei Otto, segue corsi arpenteria, trascorre un periodo in Ca-a, a Vancouver, dove lavora come car-)iere e, poi, come architetto per la città. torno in Francia si associa con Vincent 'é, insegna dal 1977 all'UPA, è profes-presso l'Ecole d'Architecture di Parigi-iac, e l'Ecole Polytechnique di Losanna, vive e lavora a Parigi. Dei progetti re-i si ricordano la Scuola di architettura a Bretagna a Rennes (1990), il progetto oncorso per Samarcanda (1991, pre-:o), il progetto per il nuovo teatro di Blois (1991, premiato).

Milton Glaser

:e a New York nel 1929. Studia alla per Union Art School New York (1948-e all'Accademia di Belle Arti, Bologna 52-53, borsa di studio Fulbright). Fonda Reynold Ruffins, Ed Sorel e Seymour /ast il Push Pin Studios, New York 54-74), la Milton Glaser Inc. (nel 1974) on Walter Bernard WBMG, uno studio rafica editoriale (nel 1983). Dal 1972 è mbro del consiglio direttivo della Inter-onal Design Conference di Aspen (pre-nte nel 1989). Ha riprogettato i se-nti periodici: Paris Match, Cue, New st, L'Express, L'Europeo, Jardin des les, Village Voice, Esquire e, con Walter nard; The Washington Post, La Van-dia (Barcelona), Family Circle, Lire e al-Dal 1961 ha creato più di 300 manifesti avvenimenti culturali, istituzioni e ditte. lavori di allestimento, arredamento e magine ricordiamo i più recenti: una ca-a di supermercati della Grand Union npany (dal '78 a oggi); The Golden Tulip oizon Hotel, New York (1983-85); Fran-Mills, una galleria commerciale a Fila-a per la Western Development Corpor-n (1986-89); un museo situato sul Por-i New York (1990). Partecipa alla Trien-di Milano del 1987-88 con una mo-sul tema «World Cities and the Future ne Metropolis». Premi, onorificenze, mo-stre e pubblicazioni innumerevoli.

Michele De Lucchi

nasce a Ferrara nel 1951. Si laurea in architettura a Firenze dove lavora con Adolfo Natalini. Vive a Milano. La sua attività progettuale concerne il disegno di oggetti di grande serie (occhiali per Charmant, penne per Pelikan, lampade per Artemide, oggetti per Kartell). Dal 1979 è consulente della Olivetti (design dei sistemi di mobili per ufficio, grandi computer, macchine per banche). Durante gli anni dell'università fonda il Gruppo Cavart («architettura radicale»). A Milano entra in contatto con Andrea Branzi, Alessandro Mendini, Ettore Sottsass nello studio Alchimia e nel 1981 è uno dei membri fondatori di Memphis. Progetti di quegli anni: elettrodomestici Girmi, casa prefabbricata per Enichem (Triennale 1979 e '83). Recentemente ha fondato «Solid», un gruppo di giovani designer internazionali che sviluppa nuovi concetti di design. Ha insegnato a Domus Academy di Milano, alla Facoltà di Architettura di Palermo, alla Cranbrook University di Detroit.

Jacques Herzog & Pierre de Meuron

nascono nel 1950 a Basilea. Si laureano in architettura presso l'ETH di Zurigo nel 1975. Nel 1978 aprono uno studio professionale (Herzog & de Meuron) a Basilea. Sono visiting professors alla Cornell University, Ithaca nel 1980; alla Harvard University, Cambridge nel 1989; alla Tulane University, New Orleans nel 1991. Nel 1987 viene loro assegnato il Kunstpreis (Baukunst) dell'Akademie der Künste di Berlino. Il loro lavoro è oggetto di numerose mostre personali e collettive (la più recente è la Biennale di Venezia 1991) e pubblicazioni, quali: «Herzog & de Meuron, Architektur Denkform», Architekturmuseum Basel, Wiese Verlag, 1988-89; «Herzog & de Meuron», Editorial Gustavo Gili, Barcellona, 1989; «Herzog & de Meuron, Projects and Buildings 1982-1990» di Wilfried Wang, Harvard University, Rizzoli NY, 1990; Architektur von Herzog & de Meuron im Kunstverein München, catalogo della mostra, Monaco 1991.

Luciano Fabro

nato a Torino nel 1936, vive e lavora a Milano. Insegna alla Accademia di Brera. Esponente della «arte povera» dagli inizi, 1966 (vedi: Germano Celant, «Arte Povera», Mazzotta, Milano 1969) ha partecipato alle più significative mostre del gruppo – da «Arte povera + Azioni povere», Amalfi 1968, a «The Knot: Arte Povera at PSI», New York 1985). Prime mostre personali: Milano, Galleria Vismara, 1965; Torino, Galleria Notizia, 1967 e 1968; Milano, Galleria De Nieubourg, 1989; Roma, Galleria La Salita, 1989. Principali mostre personali nei Musei italiani: Loggetta Lombardesca, Ravenna, 1983 (catalogo di Jole De Sanna); Castello di Rivoli, 1989 (testi di Gachnang, Fuchs, Oechslin, Soutif, Lane, Frances, De Sanna). Principali mostre personali nei musei del mondo: Boymans van Beuningen, Rotterdam, 1982; ARC, Parigi, e Nouveau Musée, Villeurbanne-Lyon, 1987; Kunstmuseum Luzern, 1991. Partecipa alla Carnegie International Exhibition di Pittsburgh nel 1985. Domus ha pubblicato opere di Fabro dal 1968 (Tommaso Trini, Domus 461). Ricordiamo: L.L.P., «Intervista», Domus giugno 1977 e Domus marzo 1980.

Yannis Tsiomis

architetto francese di origine greca, nasce ad Atene nel 1944. Compie gli studi di architettura ed ingegneria presso il Politecnico di Atene e nel 1969 si laurea all'Ecole des Beaux-Arts di Parigi. Dal 1978 è docente presso la scuola di architettura di Parigi-La Villette. Ha lavorato come urbanista e progettista su piani di sviluppo urbano e di edilizia popolare in Europa. Ha insegnato e tenuto conferenze in Brasile, a Milano, Atene, Salonicco e alla Architectural Association di Londra. Attualmente la sua attività si divide fra uno studio a Parigi e uno ad Atene, in collaborazione con Y. Andréadis. Fra le opere recenti ricordiamo: l'accademia musicale di Villecroze a Var, in Francia per A. Schlumberger; il teatro G. Philippe a Bonneuil; la galleria d'arte Karsten Greve a Parigi; la sede della fondazione per l'arte Renn-Production-Claude Bern a Parigi; progetti di edilizia convenzionata a Francoforte e nel Var. Il suo progetto per il Museo dell'Acropoli (1990) è stato premiato. Dal 1989, è esperto in materia di sviluppo urbano ed edilizio presso la CEE.

Frank O. Gehry

nasce a Toronto (Canada) nel 1929. Studia alla University of Southern California di Los Angeles, e alla Harvard University di Cambridge, Massachusetts. Prima di aprire il proprio studio nel 1962, lavora con Victor Gruen e con Pereira & Luckman a Los Angeles e con André Remondet a Parigi. Negli anni 1970-79 costruisce soprattutto case unifamiliari (fra le altre, Davis House a Malibu, Spiller Residence a Venice, la propria casa a Santa Monica); del '73 sono i mobili in cartone canettato; del 1979-81 è il centro commerciale Santa Monica Place; dell'80-81 il Cabrillo Marine Museum e la Loyola Law School (ultimata nell'84) a Los Angeles e del 1982-84 il California Airspace Museum sempre a Los Angeles. Delle opere recenti si ricordano la Disney Concert Hall a Los Angeles, il Centro Americano a Parigi e l'edificio della Chiat/Day/Mojo Agency sempre a LA. Innumerevoli premi, fra cui il Pritzker Architectural Prize nel 1989, mostre in tutto il mondo fra cui partecipazioni alle Biennali di Venezia del 1980, dell'85, del '91, e alla Biennale di Parigi dell'85; una personale al Castello di Rivoli, Torino nel 1986 e, nello stesso anno, una retrospettiva itinerante organizzata dal Walker Art Center di Minneapolis. Ha insegnato alla Rice University di Houston, a Yale e a Harvard.

Dom Hans van der Laan

olandese, nasce nel 1904. È allievo di Marinus Jan Granpré Molière, leader all'inizio degli anni '20 del movimento razionalista a Delft. Sconvolto dalla mancanza di basi teoriche nell'insegnamento dell'architettura si ritira a 23 anni nell'Abbazia benedettina di Oosterhout e di seguito in quella di Vaals, dedicandosi allo studio. I risultati della sua ricerca di principi architettonici basati su leggi immutabili sfociano in tre libri: «Le nombre plastique» (1960), «Architectonische ruimte» (1977), «Het vormenspel der liturgie» (1989). Applica le sue teorie in alcuni edifici realizzati in collaborazione con il fratello Nico (1908-86) e i nipoti Hans e Rik: la foresteria a Oosterhout (1939), la chiesa della Abbazia di Vaals (1956-67), due conventi francescani a Waasmunster in Belgio (1976-82), il completamento del complesso dei chiostri a Vaals (1986), opera che nel 1989 gli vale il Premio Limburg per l'architettura. Due altre abbazie sono in costruzione in Svezia. Intorno al suo insegnamento si è creato un movimento conosciuto come «de Bossche School». Muore nell'agosto 1991.

Roberto Giussani e Omar Berri

R. Giussani nasce a Milano nel 1957. Si laurea al Politecnico di Milano nel 1983. Dal 1983 in poi lavora alla Facoltà di Architettura della stessa scuola. Dal 1986 in quella dell'Università degli Studi di Genova dove frequenta il Dottorato di Ricerca in Problemi di Metodo nella Progettazione Architettonica. Nel 1987 partecipa al Progetto Erasmus. Ha scritto di Palladio e Berlage, e, dal 1985 al 1988, recensioni sul cinema e l'architettura. Progetti realizzati: edificio per uffici e attrezzature di ingresso (1983), spaccio aziendale e magazzini (1986), entrambi a Casorezzo (MI). O. Berri nasce a Milano nel 1962. Studia architettura al Politecnico di Milano laureandosi nel 1987. Dal 1987 al '90 collabora con Maurice Cerasi per la progettazioni di parchi urbani e sempre dall'87 svolge attività progettuale con R. Giussani.

Van Nieuwenborg/Wegman

il gruppo di consulenza di industrial design Van Nieuwenborg/Wegman è stato fondato nel 1986; ne fanno parte otto persone. Frans van Nieuwenborg, nato nel 1941, si laurea alla Accademia di Eindhoven in industrial design, lavora in Danimarca con Arne Jacobsen. Martijn Wegman, nato nel 1955, studia industrial design all'università di Delft, architettura e arredamento d'interni alla Rietveld Academy di Amsterdam, laureandosi nel 1987. I due collaborano dal 1972 disegnando lampade, gioielli e altri oggetti prodotti in piccola serie. Il loro gruppo di consulenza collabora ora con grandi società europee con progetti di ricerca nel campo dell'illuminazione ma anche su un'ampia gamma di altri temi.

Yannis Tsiomis
Casa Rousselot, Parigi

Ci troviamo a Parigi, in un tessuto denso ed eterogeneo di case per abitazione. Ogni residenza è localizzata in un lotto di sei metri per dodici, affacciato sulla strada per il lato maggiore. La profondità di ciascun edificio è di poco più di quattro metri.
Il progetto della casa Rousselot riguarda la ristrutturazione di un corpo di fabbrica esistente

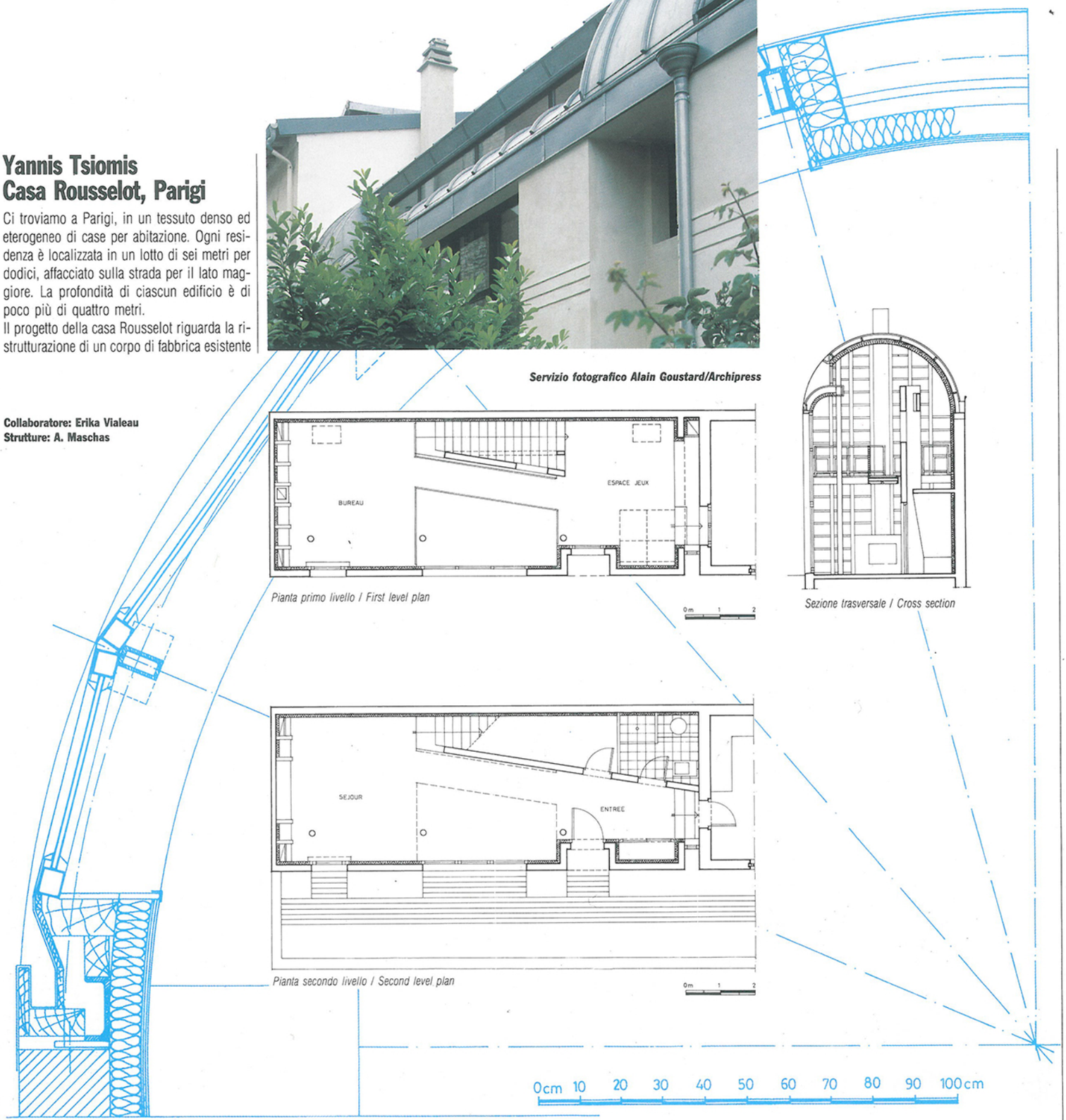
Servizio fotografico Alain Goustard/Archipress

Collaboratore: Erika Vialeau
Strutture: A. Maschas

Pianta primo livello / First level plan

Pianta secondo livello / Second level plan

Sezione trasversale / Cross section



e l'accorpamento di un nuovo volume modulare previsto nel lotto adiacente: nell'insieme una casa di due piani, lunga ventiquattro metri e profonda quattro. Alla peculiare forma del lotto si unisce un altro particolare vincolo capace di ispirare la progettazione del nuovo edificio: il cliente è un «homme de cinéma», un «producteur d'image». Il progetto si origina da questi due elementi, sia nella suddivisione degli spazi, che nella caratterizzazione degli stessi, chiaramente ispirata alla scenografia teatrale e alla ricerca di immagini alternativamente statiche e dinamiche. La breve profondità dell'edificio rende necessaria la progettazione unitaria del piano inferiore e del piano superiore, e premia soprattutto lo studio della sezione del nuovo corpo di fabbrica e gli elementi di relazione tra i due livelli: una scala, un vuoto a doppia alteza, una parete-libreria che prosegue dalla quota di terra al soffitto della casa. Sono questi gli elementi che si «muovono» all'interno dell'edificio. La scala, con una direzione obliqua, individua al piano inferiore l'area di ingresso e il soggiorno: la tensione che si instaura tra la linea sghemba e le parimetrali mostra il varco di accesso tra il nuovo e il vecchio volume. Il vuoto del piano superiore, attraversato da un ponte staccato rispetto al solaio, suddivide in due spazi, uno studio e una sala per il gioco, questo livello. La parete-libreria, con scaffalature simmetriche rispetto ad un camino centrale ricavato nello spessore della parete, si ripete identicamente nei due diversi piani. Infine il soffitto del secondo livello: una volta a botte perfettamente semicilindrica dal raggio di circa due metri, si ripercuote su entrambi i piani caratterizzandone lo spazio, grazie all'elemento della scala e del vuoto che sottolineano l'unitarietà del volume. Una voluta ambiguità, legata al carattere effimero delle immagini, determina gran parte delle scelte progettuali.
Alcuni elementi in particolare sono estremamente manifesti in questo senso. La scala definisce verso il soggiorno una direzione obliqua, ma la parete sghemba si sfoglia e il nuovo muro generato torna ad essere parallelo ai muri perimetrali: l'interno e l'esterno non corrispondono, entrambi gli spazi sono nuovi e imprevedibili. La parete divisoria tra il vecchio e il nuovo volume conserva ancora le finestre che precedentemente si aprivano sull'esterno: una di esse è utilizzata come varco di passaggio tra i due mondi, l'altra è lasciata misteriosamente chiusa, con le persiane serrate e imbiancate, a differenza di quelle esterne che sono dipinte di verde. Anche il controllo della luce naturale all'interno del volume è verificato in modo nuovo ed enigmatico, non si predilige l'ingresso della luce da est o da ovest, situazione in cui i raggi solari si sarebbero evidentemente manifestati nell'edificio, ma si studia un sistema di penetrazione diffuso per mezzo di una finestra a nastro incassata nella parete nord della costruzione, che illumina uniformemente l'intradosso della volta semicilindrica. È nuovamente premiata la complessità della progettazione, il senso della scoperta degli spazi: dal piano terreno, attraverso il vuoto, non si scorge la causa del chiarore, ma direttamente l'effetto del soffitto illuminato da luce diffusa.

OLGA GAMBARDELLA

Pagina a sinistra: dettaglio della copertura voltata tracciata secondo un raggio di m 2,2 con struttura in legno, con pannelli internamente in cartongesso e esternamente in zinco. Il piccolo edificio voltato costruito su un lotto di m 6x12 a estensione di un'abitazione unifamiliare preesistente. Questa pagina: 1, L'attacco della scala tracciata con andamento a canocchiale. 2, La sezione articolata dà luogo ad un soggiorno a doppia altezza con passerelle su travi in acciaio brut; sullo sfondo la biblioteca che segue l'andamento della volta a botte. 3, A livello superiore la passerella che collega lo studio allo «spazio giochi» costeggiando la parete obliqua della scala. Sullo sfondo l'accesso alla costruzione preesistente.

Opposite: detail of vaulted roof according to beam of 2.2 meters with a wood frame and panels internally in plasterboard and externally in zinc. The small vaulted building constructed on a site of 6x12 metres for the extension of an existing one-family home. This page: 1, Connection of the staircase with a telescopic development. 2, The articulated section gives rise to a two-storey living room with walkways on brut steel girders; in the background the library follows the barrel-vaulting. 3, On the upper level the walkway connecting the studio to the «play space», skirting the oblique wall of the staircase. In the background, access to the existing building.

The scene is a densely mixed fabric of residential buildings in Paris, each residence located on six by twelve metres of land and facing the street on the longer side. The depth of each building is just over four metres. The Rousselot House design concerns the refurbishment of a previous building and the merging of a new modular volume on the adjacent site, together forming a two-storey house, twenty-four metres long and four wide.

Combined with the peculiar shape of the site is another particular restraint: namely the fact that the client is an «homme de cinéma», a «producteur d'images», as the architect himself tells us. The design in fact drews deeply on these two points, both in the undoubtedly original arrangement of its spaces, and in their characteristics – clearly inspired by the idea of theatrical sets, sought with alternatively static and dynamic images. The narrowness of the building necessitated the unitary design of its ground and upper floors, calling for a special study of the block in section and of relations between the two levels – with a staircase, a two-storey void, and a ground-to-ceiling wall-bookcase. It is these elements that «move» within the building. The oblique staircase picks ou the entrance and living room area on the ground floor, where the tension created between the crooked line and the perimeter walls identifies the opening between the new and the old volume. The empty space on the upper floor, crossed by a bridge separated from the floor slab, divides this level into two spaces, occupied by a studio and a playroom. The bookcase wall, with shelves symmetrical to a central fireplace built into the wall, is identically repeated on the two different floors. Finally, the effect of the perfectly semicylindrical barrel-vault ceiling on the upper level, with a radius of about two metres, is felt on both floors, where the staircase and void stress the volume's unitariness and feeling of space. A deliberate ambiguity arising from the ephemerality of images underlies much of the design, particularly in some of its features. The staircase towards the living room runs obliquely, but the crooked wall flakes out and the new one generated again runs parallel to the outer walls. There is no correspondence between the interior and the exterior, both spaces being new and unexpected. The partition wall between the old and new volumes retains the windows that previously opened onto the outside; one of these now being used as an opening between the two zones. The other is left with its shutters enigmatically closed. The natural light within the volume is likewise controlled in a new and enigmatic way. Instead of opting for the entry of light from the east or west, which would have made the sun's rays conspicuous in the building, the design relies on a system of diffused penetration, with a ribbon window built into the north wall. This uniformly illuminates the intrados of the semicylindrical vault. The complexity of the design, and the sense of space discovered, are again heightened. From the ground floor through the void, one is not aware of how the soft light is caused, but more directly, of the effect of the ceiling lit by diffused light.